

Primo Maggio.Festa del lavoro?

Mi domando come debbanosentirsi, in questa giornata, i ragazzi che hanno terminato il proprio percorso di studi, e scoprono che la quota dei sottopagati, subito dopo il diploma, è cresciuta fino al 16%.

Nessun'altra fascia d'età presenta un trend così negativo.Altri tempi, quando il grande Lucio Battisti poteva pensare a lei, mentre lavorava.All'ultimo Festival di Sanremo, invece, la canzone-paradosso dei bravi Di Martino e Colapesce che,al contrario, loro lavorano per non stare con lei.

Insomma, siamo il paese dei paradossi, e non solo quelli cantati. Paradossalmente, infatti, l'occupazione in Italia non è mai stata così alta. Nel primo trimestre del 2022 il tasso di occupazione è salito a quasi il 61%: mai così alta l'occupazione in Italia dal 1977. Ma non è per nulla il caso di festeggiare.

Primo perché ad aumentare sono soprattutto i contratti che tutelano meno i lavoratori, e secondo perché i dati dell'Istat reintroducono nel conteggio generale i lavoratori rientrati al lavoro dopo la fine della cassa integrazione, cioè dopo mesi e mesi di Covid, e che quindi fino a tre mesi fa erano considerati "inattivi".

Ora, tralasciando per amor di Patria la tragedia del lavoro nero, il problema vero restano quelli che io chiamo i pseudo-contratti: quelli a tempo parziale, i part-time, che non consentono ai giovani di fare alcun progetto di vita, e che crescono su base annua molto più di quelli a tempo pieno. E così, per molti, troppi giovani, il sogno resta ancora il lavoro fisso.

Dunque, una scelta di vita questi pseudo-contratti, come piace a molti raccontare? Neppure un po' perché per il 65,2% dei dipendenti è una scelta obbligata. E se guardiamo la fascia di età di chi entra nel mondo del lavoro, dai 25 ai 34 anni, il dato balza all'85,2%. Un fenomeno che va sotto il nome di part-time involontario, pensa te, e per il quale purtroppo l'Italia è prima in Europa.

E le donne? In media in Italia circa il 24% delle donne occupate hanno un impiego part-time contro il 6% degli uomini al Nord e il 10% degli uomini al Mezzogiorno. Mediamente, quindi, l'incidenza del lavoro parziale è per le donne tre volte maggiore rispetto a quella degli uomini. L'Italia anche qui, purtroppo, detiene un primato negativo, il nostro Paese infatti è penultimo in Europa per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile.

Peggio di noi fa solo la Grecia. C'è davvero poco da festeggiare.

Come cantava Gianni Morandi, per fortuna molti giovani hanno riscoperto la garanzia della grande madre terra, e tornano a fare agricoltura, magari più intelligente e biologica di quella dei loro nonni.

E della sicurezza sul lavoro, vogliamo parlare?In Italia nel 2022 i morti sul lavoro sono stati 1.090, e nel primo trimestre di quest'anno sono già stati 196. Ma quest'ultimo, purtroppo, è un dato da aggiornare quotidianamente. Altro che festa!

Salutiamoci, dunque, a tempo di RAP, che almeno questo i giovani lo capiscono meglio dei dati ISTAT.